

# Un autunno contro la guerra e per tirarne fuori il nostro paese

 [contropiano.org/news/politica-news/2023/09/26/un-autunno-contro-la-guerra-e-per-tirarne-fuori-il-nostro-paese-0164567](https://contropiano.org/news/politica-news/2023/09/26/un-autunno-contro-la-guerra-e-per-tirarne-fuori-il-nostro-paese-0164567)

26 settembre 2023



Entro il prossimo 31 dicembre il decreto che consente l'invio delle armi italiane nella guerra in Ucraina dovrà essere rinnovato o sospeso. La decisione sarà uno spartiacque politico sul coinvolgimento militare dell'Italia nel conflitto in corso.

Non è superfluo sottolineare come la convergenza bipartisan sulla partecipazione del nostro paese allo sforzo bellico della Nato e dell'Ucraina contro la Russia sia un tema "divisivo", soprattutto tra i partiti dell'opposizione al governo Meloni. Ma non è un tema evitabile, né passibile di essere tenuto sottotraccia in nome di altre priorità.

La guerra e il coinvolgimento del nostro paese nella guerra, sono questioni dirimenti. Sia per le loro conseguenze sul piano della collocazione internazionale dell'Italia (sarebbe ora di rimettere in discussione una obsoleta e controproducente subalternità alla Nato), sia per le pesanti conseguenze economiche e sociali dovute all'economia di guerra che è venuta imponendosi negli ultimi anni.

E' per questa ragione che una coalizione in via di allargamento di organizzazioni politiche, sociali, pacifiste ha lanciato ai primi di settembre [la proposta di una mobilitazione nazionale con manifestazione a Roma per sabato 4 Novembre.](#)

Questa giornata verrà preceduta da un'altra giornata di mobilitazione contro le basi militari convocata per il 21 ottobre a Pisa.

Il senso e l'esigenza di queste mobilitazioni autunnali contro il coinvolgimento dell'Italia nella guerra, verranno discusse domenica 8 ottobre in una assemblea nazionale a Roma al cinema Aquila.

Nata con esigenze diverse ma sostanzialmente sullo stessa priorità, l'appello lanciato da Michele Santoro e Raniero La Valle ha chiamato un incontro pubblico il prossimo 30 settembre.

In sostanza le reticenze e l'inerzia della sinistra parlamentare sulla questione della guerra – sulla quale il governo dovrebbe essere incalzato seriamente e duramente invece di essere lasciato tranquillo – non corrispondono all'esigenza mai sopita di uno scatto di dignità nel paese contro ogni complicità dell'Italia nella guerra in Ucraina e l'economia di guerra che sta devastando le condizioni sociali di vita di milioni di persone.

Ma sul 4 Novembre è emerso un altro aspetto che merita di essere denunciato ed affrontato politicamente.

Il Senato, infatti, ad agosto ha approvato a stragrande maggioranza un disegno di legge che prevede il ritorno del 4 Novembre a festa nazionale e non solo come festa delle forze armate. Non è un dettaglio irrilevante.

Il governo della destra mira infatti a fare del 4 Novembre la “vera” festa della nazione, celebrando la vittoria nella Prima Guerra Mondiale e la riconquista di Trento e Trieste. La “Nazione” che ha in testa la destra dunque è quella nata il 4 novembre – ancora con la monarchia – e non quella nata con la Repubblica e la Costituzione ispirate dal 25 Aprile e dalla liberazione dal nazifascismo. Quest'ultima, per la destra, è una “data divisiva”, da sempre detestata e osteggiata e che va via via messa in naftalina, mentre il 4 novembre per i neofascisti dovrebbe diventare la vera Festa della Nazione.

E' una operazione ideologica decisamente insidiosa che, facendo ridiventare il 4 novembre festa nazionale, agirà soprattutto nelle scuole e nei luoghi della formazione, per permeare così il paese di quel nazionalismo sciovinista e militarista che è il punto identitario del governo Meloni. Nelle scuole, come denunciato dall'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole – tale processo è in corso già da tempo.

Il contesto di guerra in cui hanno trascinato l'Italia fornisce poi una cornice ideale per veicolare contenuti bellicisti e consenso alle avventure militari contro altri paesi.

Riportare l'opposizione alla guerra nell'agenda politica, mettere fine all'invio di armi e al coinvolgimento dell'Italia nella guerra in Ucraina, sventare una pericolosa operazione ideologica della destra al governo, appaiono ottimi motivi per costruire una efficace mobilitazione sulla data del 4 Novembre. Al lavoro.